

L'oratorio lateranense di Lentigione intitolato al *Nome SS. di Maria Vergine*

GIULIANO GELMINI e GIOVANNI SANTELLI

«Chi cerca trova» recita un ben noto proverbio, e qualche volta capita che ciò si verifichi. L'esperienza, però, ci ha insegnato che è molto più facile trovare qualcosa quando non la si cerca e questo studio ne è una dimostrazione pratica, infatti, i documenti dell'Archivio Diocesano di Parma, che gettano luce sulla fondazione dell'oratorio e che abbiamo riportato in Appendice, sono stati rinvenuti, del tutto casualmente, una decina di anni fa, durante una ricerca effettuata per tutt'altro scopo¹.

Per quanto riguarda l'Oratorio Lateranense² (fig. 1), dobbiamo innanzi tutto precisare, per chi non è del posto, che sorge lungo la via Imperiale Inferiore, a circa mezzo chilometro dalla chiesa parrocchiale di Lentigione, in comune di Brescello (RE).

La sua costruzione risale a quasi tre secoli fa e fu dovuta a Giulio Antonio Soliani, che volle dotare la sua proprietà di Lentigione di un oratorio pubblico.

I Soliani Raschini

Sia la memoria redatta dal Segretario del Capitolo della Basilica Lateranense (Doc. 1), sia quelle del vescovo di Parma mons. Diodato Turchi (Doc. 2 e Doc. 4), infatti, sono concordi nell'indicare in Giulio Antonio la persona che aveva voluto la costruzione dell'oratorio, tuttavia esse divergono sul cognome, indicato come Soliani in Doc. 1 e come Soliani Raschini in Doc. 2 e Doc. 4. Ciò attesta che, mentre il Capitolo basava le proprie argomentazioni su documenti effettivi, il Vescovo le basava sul sentito dire, come del resto è esplicitamente dichiarato in Doc. 4, in cui si legge: «Costa tutto ciò e dalla ferma asserzione di più persone degne di fede pienamente edotte degli affari di detta Curia...»

In realtà Giulio Antonio di cognome si chiamava solo Soliani:

Nato egli pure [come suo padre Domenico Maria Soliani] in Brescello nel 1671, seguì le orme del padre [che fu esimio giureconsulto, notaio, podestà e sindaco fiscale] e si di-



fig. 1 - Lentigione di Brescello, *Oratorio Lateranense*

¹ G. SANTELLI, *Sancta Maria de Lentesonis*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2014.

² Sullo stesso argomento: G. DOSI, *Al Cesolen dla siora Giulia*, Lentigione, 2010 (di seguito, per brevità, Dosi); G. SANTELLI, *Il campanile dell'oratorio Lateranense di Lentigione*, in *Giornale dell'Unità Pastorale di Brescello, Lentigione, Sorbolo a Mane*, n. 4 luglio-agosto 2010.

COMPENDIO DELLE INDULGENZE

COMPARTITE DA DIVERSI SOMMI PONTEFICI

ALLA SAGROSANTA CHIESA

DI S. GIO. LATERANO

D I R O M A

CAPO E MADRE DI TUTTE LE CHIESE DEL MONDO,

E per ispeziale grazioso rescritto della Santità di N. S. PAPA BENEDETTO XIII. di gloriosa memoria, sotto la data de' 9. Ottobre 1729. concessa al pubblico Oratorio dedicato al

NOME SS. DI MARIA VERGINE

Della Casa Soliani Raschini nella Villa di Lentefone sotto Bressello, come dalla Bolla del Rev. Capitolo, e Canonici del Laterano de' 18. Marzo dell'anno 1730. appare.

- A** L'adorazione dell'Altare maggiore primariamente vi sono quarantotto anni d'Indulgenza, ed altrettante quarantotto, e la remissione della terza parte de peccati tutti.
- Di più Costantino Imperatore dopo che fu dalla lepra purgato, ricorrevo il Santo Battesimo, così parlò al B. Silvestro: *Ecce tu Pater tu es electus per me causa la Chiesa di Dio, e fandi sopra questa la libera tua benedizione, accio quodam di ista tutti quelli, che alla medicina s'occupano.* Allora il Beato Silvestro gli disse: *Cogito Signore che della terra vi mundi, e mundi per divina grazia l'anima tua, mundi e leni tutti quelli, che sopra questo vergano a questo luogo, e col amore di Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e infra insieme loro ha data la remissione di tutti li peccati.*
1. In oltre S. Silvestro Papa concessa all'Altare detto de' Morti appresso il Sacrario di detta Chiesa, ora della Natività di N. S. G. C. presso la Porta sotto Foggiato per concessione d'Alessandro Papa VII. nella visita della Chiesa Lateranese, nell'Altare ivi collocato, ogni qual volta il Sacerdote vi celebrerà, venghi liberata un'Anima dalle pene del Purgatorio.
 2. Di più, Bonifazio IX. Pontefice disse: Se qualcuno verrà alla nostra Chiesa Lateranese o per pregare, o per pietà, o per pellegrinaggio, resti mandata da tutte le macchie de peccati.
 3. In oltre nella Festa della Dedicazione della Chiesa del Santissimo Salvatore, la di cui Immagine, allorchè San Silvestro conferì detta Chiesa, manifestò apparì alla presenza di tutto il Popolo ivi adunato, onde dopo Nicolò IV. Pontefice per confermare la memoria d'un'Apparizione sì grande, pose ivi in quello stesso luogo, e muro dove alcuni era apparsa la medesima Immagine del Salvatore Santissimo, la quale sempre si può vedere, e si debbe adorare per la remissione de peccati, che ivi s'acquista.
 4. Di più S. Gregorio Pontefice dopo ch'ebbe consecrata questa stessa Chiesa per l'eversione dagli Eretici fatta, e dopo averla ristaurata, confermò le Indulgenze dal suddetto B. Silvestro egrisse.
 5. Di più la Lateranese è la prima delle sette Chiese di Roma, ed è il Capo, e la Madre di quelle di tutto il Mondo, ed ogni giorno ha moltissime Indulgenze.
 6. In oltre la prima Domenica di quaresima vi è la Stazione, e la piena remissione di tutti li peccati.
 7. Parimente nella Domenica delle Palme v'è pure la Stazione, e la remissione di tutti li peccati.
 8. In oltre nel giorno della Cena del Signore v'ha nella stessa Chiesa Lateranese plenaria Indulgenza di tutti li peccati.
 9. In oltre nel Sabato Santo fuori remissione di tutti li peccati.
 10. In oltre nel Sabato in Alba v'ha la Stazione, in cui vi sono moltissime Indulgenze.
 11. In oltre da' sei di Maggio fino a' quindici di Agosto, nella suddetta Chiesa Lateranese vi sono moltissime Indulgenze.
 12. Di più nella medesima Chiesa vi sono nella Festa III. delle Ragazze si moltissime Indulgenze.
 13. Di più nella Vigilia della Pentecoste ivi la Stazione, e moltissime Indulgenze vi sono.
 14. Di più nella Vigilia di S. Gio. Battista de' primi Vesperi, fino al tramontar del Sole del giorno appresso v'ha Indulgenza plenaria.
 15. Di più nel giorno della Trasfigurazione di N. S. G. C. si sono moltissime Indulgenze.
 16. Di più nel giorno della Revelazione di S. Gio. Battista vi sono Indulgenze moltissime.
 17. Di più a' nove di Novembre nella festa della Dedicazione della Chiesa stessa del Santissimo Salvatore Nostra v'ha la Stazione con la remissione di tutti li peccati.
 18. In oltre nel giorno di S. Giovanni Apostolo, ed Evangelista, parimente vi sono la Stazione, e moltissime Indulgenze.
 19. E più Eugenio Pontefice quarto concessa ogni giorno Indulgenza plenaria di tutti li peccati ad ogni Fedele veramente contrito, e confessato, che visiterà la Chiesa Lateranese, come da sua bolla sotto li due di Giugno del 1445.
 20. In oltre nel Santuario di S. Gio. Battista, che vien detto nel fonte, dove s'adibitione l'Imperatore, in colloquio s'adibitione lavato, ed in cui per la festa del lungo giuoco entrano Femine, ogni giorno la remissione di tutti li peccati s'acquista.
 21. Parimente nel giorno dell'Epifania nel detto Santuario di S. Gio. Battista evvi Indulgenza plenaria.
 22. Di poi nel Santuario di S. Lorenzo, che si chiama il *Lanillo Lanillone*, ove la vera immagine del Salvatore facissima per opera divina è pur conservata, nel quale sono molte, e preziose reliquie di Santi, e nel stesso SS. Santuario non è lecito alle Femine l'ingresso, vi si ottiene parole: *Non v'ha luogo più Santo in tutto il Mondo.*
 23. Di più nel Santuario di S. Ymmano presso il Sacrario di detta Chiesa, ove è riposta l'Arca del vecchio Testamento, assieme colla verga di Mosè, ed il Palliatale d'Araone, come pure la grande Tavola, su cui Cristo Signore nostro cenò col suoi Discipoli, nel Giorno di Sacco vi sono moltissime Indulgenze.
 24. In oltre chi salirà devotamente la Scala Santa appellata di vno' ottogradi condotta per opera di S. Elena Imperatrice dalla Cala di Pilato in Gerusalemme, ed ascisa nel tempo di sua Passione da Gesù Cristo, viva, e decorata del Sagratissimo di lui Sangue, acquista nell'ascendere d'ogni gradino sett'anni d'Indulgenza.
 25. In oltre Papa Innocenzo disse, essere le Indulgenze della Chiesa Lateranese, che non possono essere numerate che da Dio solo; quali tutte in stesso confero.
 26. Finalmente Bonifazio Pontefice disse, che se gli uomini sapessero quali, e quante sieno le Indulgenze alla Chiesa di S. Gio. Laterano da molti Pontefici concesse, uopo loro non farebbe l'andare al Santo Sepolcro di Gerusalemme, o a S. Jacopo di Galizia.
 27. Benedetto XIII. concessa perpetuamente Indulgenza plenaria con la remissione de peccati a tutti li Fedeli veramente contriti, e confessati, che visiteranno la Chiesa Lateranese dal levare fino al tramontar del Sole nel giorno della Commemorazione di tutti li Defonti nel giorno 30. di Gennaio del 1712.
 28. Sotto lo stesso giorno parimente concessa in perpetuo per tutta l'Ottava della detta Commemorazione de' Trapiadati, tutti gli Altari della medesima Chiesa del Laterano privilegiati per tutti quelli che ad essi loro celebreranno.
 29. Parimente dichiarò privilegiato in perpetuo per tutti l'Altare della Confessione di San Gio. Battista sotto l'altare de' Pontefici di là da quella della Natività di N. S. Gesù Cristo.
 30. Finalmente sotto li due di Giugno del 1712 dichiarò in perpetuo tutti gli Altari della Chiesa, Sacrario, e Battisterio di Costantino Imperatore privilegiati, per tutti quelli del Clero Lateranese, Penitenti, Ministri, ed altri alla medesima Chiesa annessi.

fig. 2 - Compendio delle indulgenze godute a seguito del rescritto del 9 ottobre 1729 di papa Benedetto XIII (manifesto senza data, una copia del manifesto è conservata nell'Oratorio e un'altra in ADPr, busta Lentigione)

COMPENDIO
DELLE
INDULGENZE

CONCESSE DALLA SANTITÀ DI NOSTRO Signore

BENEDETTO PAPA XIV.

AL PUBBLICO ORATORIO

DEDICATO AL NOME SANTISSIMO

DI MARIA VERGINE

DEL CONTE SOLIANI RASCHINI

NELLA VILLA DI LENTESONE SOTTO BRESCELLO, E DIOCESI DI PARMA

*Fondato nel Suolo Lateranese, e Membro aggregato
alla Sacrosanta Papale Basilica*

DI S. GIOVANNI LATERANO IN ROMA.



I.
Tutti li Fedeli dell' uno, e dell' altro sesso, che, veramente pentiti, confessati, e comunicati, visiteranno il suddetto Oratorio dalli primi Vespri fino al tramontar del Sole degli giorni Festivi dell' Ascensione di N. S. G. C., della Natività di S. Giovanni Battista, dell' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, di S. Giovanni Evangelista, e della Dedicatione della Basilica Lateranese, ed ivi pregheranno per la Esaltazione di Santa Madre Chiesa, per l' Estirpazione dell' Eresie, e per la Concordia de' Principi Cristiani, la Santità Sua in ciascuno de' predetti giorni concede Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

II.
A tutti parimente li Fedeli, quali, veramente pentiti, e confessati pregando come sopra, visiteranno il detto Oratorio nelli giorni Festivi degli altri SS. Apostoli, cioè di S. Andrea, S. Giacomo, S. Tammasso, SS. Filippo, e Giacomo, S. Bartolomeo, S. Matteo, SS. Simone, e Taddeo, e S. Mattia, concede la Santità Sua sette Anni, ed altrettante Quarantene d' Indulgenza.

Il tutto appare dalla Costituzione Apostolica, che comincia: Affidemur sollicitudinibus: Data in Roma li 6. Maggio 1751. e approvata dal Reverendissimo Capitolo Lateranese con sua Lettera dell' 15. Settembre 1751. in esecuzione de' sopravi comandi della Santità Sua al Sig. Conte Soliani Raschini Padrone del suddetto Oratorio, il di cui Esemplare in forma probante, ed autentico si conserva nel di Lui Archivio.

III.
A chiunque dalla prima Domenica dell' Avvento fino alla Natività di N. S. G. C., e dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Domenica di Risurrezione, veramente pentito, e col proposito almeno di confessarsi, visiterà l' Oratorio suddetto, ed ivi pregherà come sopra, in ciascheduno di detti giorni concede Sua Santità quattro Anni, ed altrettante quarantene d' Indulgenza.

IV.
A chiunque, come sopra, visiterà il predetto Oratorio in tutti gli altri giorni dell' Anno, concede la Santità Sua cento giorni in forma solita della Chiesa.

V.
Finalmente a chiunque, veramente pentito, confessato, col proposito almeno di confessarsi, visiterà il detto Oratorio, ed ivi pregherà come sopra nelli giorni delle Stazioni della Basilica Lateranese descritti nel Messale Romano, quali sono: La prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle Palme, il Giovedì Santo, e Sabbato Santo, il Sabbato in Albis, il Martedì delle Rogazioni, e il Sabbato vigilia della Pentecoste, concede la Santità Sua tutte le stesse Indulgenze Stazionali concesse a quelli, che visitano in detti giorni la Basilica Lateranese, e come se personalmente li visitasse la medesima Chiesa di S. Giovanni Laterano di Roma.

In REGGIO, nella Stamperia di Giuseppe Davolio. 1779.

fig. 3 – Compendio delle indulgenze concesse dalla Costituzione Apostolica di papa Benedetto XIV del 6 maggio 1751 (manifesto datato 1779, una copia del manifesto è conservata nell'Oratorio e un'altra in ADPr, busta Lentigione)

stinse nella Giurisprudenza, lasciando anche scritti su tale materia. Era fratello di Geronima Caterina, Badessa delle nostre Benedettine e di Maria Rosalinda, religiosa dello stesso Monastero [di Brescello]. Ebbe in moglie Margherita Carisi e morì nel 1746.³



fig. 4 – La navata e il presbiterio



fig. 5 – L'altare

Fu suo figlio Antonio che al cognome paterno aggiunse quello dei Raschini, dando così origine ai Soliani Raschini. Di lui il Mori scrisse:

Ebbe i suoi natali in Brescello dal precedente⁴, unito di parentela coi Raschini⁵, dai quali all'estinguersi più tardi di questa antichissima famiglia Brescellese, ereditò censo e cognome.

Sortì da natura forte inclinazione alla storia e alla letteratura, ma più ancora alla matematica, nella quale laureatosi a Parma, si distinse ancor giovine per importanti pubblicazioni, quali:

1°. *Trattato della fortificazione moderna per i giovani militari italiani.*

2°. *Dizionario militare storico-critico.*

Scrisse anche due dissertazioni, l'una sulle cause di una fenditura nella cupola di S. Pietro a Roma, confutando il Vanvitelli, e l'altra sull'equilibrio e pressione dei liquidi a proposito della gran vasca della Villa Ducale di Rivalta.

Di lui esiste manoscritto altro lavoro nell'Archivio di Stato di Modena, e cioè "Un trattato di architettura civile" che doveva essere ben noto a

Ludovico Bolognini quando scrisse il suo "Muratore Reggiano".

Era già addetto alla corte Ducale di Modena quale Matematico, Ingegnere primario, direttore delle fortificazioni, quando con Decreto Sovrano 7 ottobre 1745 ebbe titolo di *Cavaliere* trasmissibile ai figli maschi e più tardi la contea di Gottano Cesola e Groppo.

³ A. MORI, *Gli uomini illustri di Brescello e sua castellanza*, Parma, 1929 (di seguito, per brevità, MORI 1929), pp. 42-43.

⁴ Giulio Antonio Soliani.

⁵ Secondo <https://www.heraldrysinstitute.com/lang/it/cognomi/Soliani/idc/867391/> era una Raschini sua nonna Virginia, moglie di Domenico Maria e madre di Giulio Antonio.

Benché occupatissimo negli studi e negli affari politici, dilettavasi passare ogni anno qualche tempo nel suo palazzo di Brescello e nella sua Villa di Lentigione, avente la sua Chiesa, nella quale dal 2 giugno 1820 al 21 gennaio 1821 celebrò quotidianamente la Santa Messa il Sacerdote Giuseppe Andreoli, il Martire di Rubiera, che in tal tempo era istitutore dei Conti Soliani-Raschini.

Intelligentissimo di Archeologia scrisse un sunto di Storia Brescellese, illustrandone i monumenti in contraddittorio col Lami, col Talenti, col Cavedagni ecc.

Scrisse anche una favola pastorale e un dramma intitolato "Cesare Ottaviano"

Marito alla nobile Ferrarese Ippolita Biscioni, morì il 5 dicembre 1770, ed ebbe molti figli, tra i quali Costanza, donna assai colta e della quale trovasi nella Biblioteca Comunale di Reggio una tesi di fisica da lei sostenuta.⁶



fig. 6 – Scorcio dell'interno con putto e finestrone

La vertenza con il Vescovo di Parma

Non si sa esattamente quando, ma certamente prima del 9 ottobre 1729, il brescellese dottor Giulio Antonio Soliani si era rivolto a mons. Camillo Marazzani, vescovo di Parma, della cui diocesi faceva allora parte Lentigione, per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di un oratorio su un suo terreno. Non si sa per quale motivo, il vescovo Marazzani negò il permesso: secondo il suo successore mons. Diodato Turchi⁷ sicuramente lo fece per giusti motivi, anche se ignoti, ma non si può neppure escludere che, semplicemente, abbia posto condizioni non accettate dal Soliani, come fanno sospettare gli appunti di cui al Doc. 5, Parte II, e in particolare il punto 4.



fig. 7 – Scorcio del soffitto con il lampadario centrale

⁶ Mori 1929, pp. 43.-45.

⁷ Appendice Doc. 2 Appendice: «non giudicò espediente d'aderire alle istanze del dottore Sogliani, al quale per giusti motivi, come deve supporsi, negò la necessaria licenza».



fig. 8 - La facciata: il rettangolo bianco sopra la porta è la lapide di cui alla fig. successiva

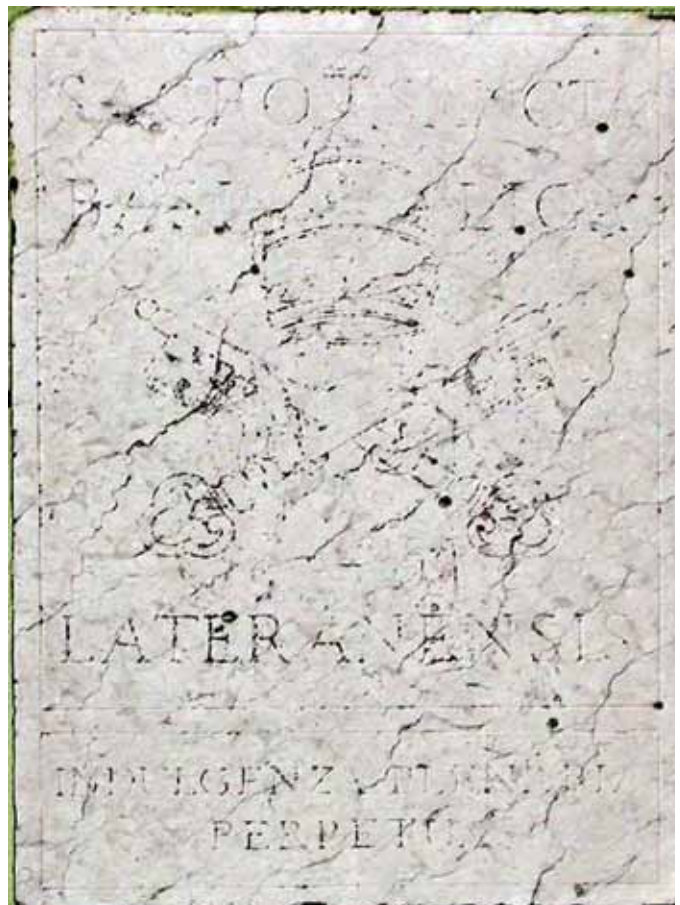


fig. 9 - La lapide su cui si legge:

SACROSANCTA
 BASILICA
 [stemma del Papa con le chiavi
 incrociate]
 LATERANENSIS
 INDULGENZA PLENARIA
 PERPETUA

A quel tempo, tuttavia, esisteva un metodo⁸ per superare l'opposizione del vescovo locale: quello di avvalersi del Capitolo della Basilica di S. Giovanni in Laterano, che, per speciale privilegio pontificio, godeva dell'extra territorialità dalle varie diocesi.

Come si legge nel manifesto di fig. 2, con rescritto del 9 ottobre 1729, il papa Benedetto XIII concesse i benefici delle Indulgenze Lateranensi all'erigendo oratorio.

Il 9 gennaio 1730⁹, poi, il Soliani donò alla basilica di S. Giovanni in Laterano il terreno su cui sarebbe sorto l'edificio. La donazione fu accettata il 13 marzo successivo e la Bolla di Fondazione fu emessa il 18 dello stesso mese.¹⁰



fig. 10 - Uno dei quattro putti centrali



fig. 11 - Uno dei quattro putti centrali

L'oratorio fu così costruito e intitolato al Nome Santissimo di Maria Vergine, ma ciò provocò la ferma protesta di mons. Marazzani che, secondo mons. Turchi, si sarebbe rivolto al Duca di Modena che avrebbe imposto al Soliani di soprassedere.¹¹ Di ciò, tuttavia, non ci è pervenuta alcuna documentazione, se non una bozza di autorizzazione¹², che porta tutta una serie di obblighi che dovevano essere rispettati dal proprietario dell'oratorio. Detta bozza, inoltre, risulta in parte postuma¹³ e, comunque, certamente non fu perfezionata, sia perché non risulta redatto l'atto notorio che vi era previsto, sia perché non venne tolta la lapide sopra la porta, dove ancora oggi è esposta (fig. 8 e fig. 9).

In data 6 maggio 1751, poi, il papa Benedetto XIV emise una *Costituzione Apostolica*, portante le indulgenze di cui godevano la Basilica Lateranense e tutte le chiese a essa collegate. I Soliani ne furono informati dal Capitolo di S. Giovanni in Laterano, con lettera

⁸ Siamo a conoscenza di un secondo Oratorio Lateranense in provincia di Reggio Emilia, seppure risalente a un secolo dopo. Si tratta dell'oratorio di S. Luigi, che fa parte di *Villa Mellicari - Masetti - Moratti* ad Albinea (G. LIGABUE, *Villa Mellicari - Masetti - Moratti*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2017, pp. 62 e segg.)

⁹ Appendice Doc. 1.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Appendice Doc. 5.

¹³ A motivo dell'utilizzo del cognome Soliani Raschini per Giulio Antonio che, come abbiamo visto, si chiamava, invece, solo Soliani.

del 15 settembre 1751, come si legge in calce al manifesto di **fig. 3**, che venne fatto stampare dai Soliani Raschini nel 1779.

Non ci sono giunte altre notizie di avvenimenti di rilievo fino al 1790, quando il vescovo di Parma, mons. Diodato Turchi, compì la Visita Pastorale alle chiese del Vicariato di Sorbolo, di cui faceva parte la Parrocchia di Lentigione¹⁴ e in cui venne compreso anche l'Oratorio dei Soliani Raschini, che non si opposero alla visita.¹⁵



fig. 12 - La pala



fig. 13 - Uno dei due balconcini che si affaccia sul presbiterio

Nel 1794 mons. Turchi, poi, ordinò la "Controvisita", ovvero la visita per controllare se gli adempimenti disposti dalla Visita Pastorale erano stati eseguiti, ma questa volta i conti Domenico e Francesco Soliani Raschini si opposero¹⁶ e attivarono il segretario del Capitolo Lateranense che, in data 6 agosto 1794, scrisse una garbata lettera di protesta, invitando il vescovo di Parma a regolarizzare la situazione aggiungendo al verbale della visita all'Oratorio l'annotazione che si era trattato di una visita per delega.¹⁷

Il 19 settembre 1794 mons. Turchi rispondeva, anche lui molto cortesemente, asserendo che, per quanto risultava alla Curia, subito dopo il 1730, su pressioni del Duca di Modena, Giulio Antonio Soliani aveva rinunciato al Privilegio Lateranense e «in conseguenza l'Oratorio stesso ricadesse senz'altra dichiarazione sotto la giurisdizione dell'Ordinario di Parma colla debita dipendenza anche dal Parroco.»¹⁸

¹⁴ La Comunità Particolare di Lentigione faceva parte della Comunità Generale di Brescello e, quindi, del Ducato di Modena e Reggio. La Parrocchia di Lentigione, invece, faceva parte del Vicariato di Sorbolo e, quindi, della Diocesi di Parma. Brescello, invece, faceva parte della Diocesi di Modena.

¹⁵ Appendice Doc. 4.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Appendice Doc. 1.

¹⁸ Appendice Doc. 2.

Il 1° ottobre, infine, il Segretario del Capitolo Lateranense replicava che, in attesa di poter riunire il Capitolo, era opportuno che mons. Vescovo inviasse la relativa documentazione: «gradiranno li detti Signori [membri del Capitolo] di avere sotto gli occhi un qualche documento su quest'affare, ed in specie della rinuncia fatta dal fu Giulio Antonio al privilegio Lateranense di cui si parla; perché questo metterebbe in chiaro lo stato della presente questione.»¹⁹

Qui si chiude lo scambio di corrispondenza; nell'archivio sono conservati anche i Doc. 4 e Doc. 5, che però non sono né datati né indirizzati e, perciò, dovrebbe trattarsi di semplici promemoria. Sembra, quindi, che il Vescovo di Parma, non potendo opporre alcun documento al Capitolo della Basilica Lateranense, abbia lasciato cadere la questione.

Dopo di allora sembra sia sempre regnata la pace.

Legati e Messe

In un documento senza data, indirizzato a «Illustriissimo e Reverendissimo Monsignore [Vescovo di Parma]» anch'esso conservato presso l'Archivio Diocesano di Parma (ADPr), Busta Lentigione, tra l'altro si legge:

Il fu Giuseppe Valla di Lentigione con suo testamento ricevuto dal Notaio Foreste Bacchi sotto il 27 Luglio 1748 lasciò i suoi Fondi ascendenti al valore di cento venti zecchini d'oro circa all'Oratorio pubblico del Santissimo Nome di Maria posto in Lentesone suddetto di ragione de' conti Soliani Raschini con obbligo a questi di erogare ogni anno in perpetuo gli annui redditi de' Beni suddetti nella celebrazione di tante messe in detto oratorio, dedotta però la congrua per l'oratorio medesimo [omissis]

Il conte Domenico Soliani Raschini [omissis] a cui in oggi incombe di far celebrare le riferite messe nell'oratorio predetto, non ritrovando sacerdote per cui poterle ivi far ce-



fig. 14 - La cupola



fig. 15 - La nicchia con la statua del S. Cuore

¹⁹ Appendice Doc. 3.

lebrare, stante massime la scarsezza de' sacerdoti in detto luogo di Lentese, riverentemente supplica la prelodata signoria vostra Illustrissima, e Reverendissima, onde voglia degnarsi concederli la facoltà di poter far celebrare nella chiesa parrocchiale di Lentese predetto.



fig. 16 – Sigillo di convalida del canonico Francesco Scutellari (ADPr, busta Lentigione)

Il rescritto, in latino, confermato in data 21 luglio 1788 dal sigillo del canonico Francesco Scutellari (fig. 16) concede quanto richiesto.

Nell'Archivio è conservato un altro documento, indirizzato il 23 novembre 1805 a «Eminenza Reverendissima [il Vescovo di Parma]», che attesta come, una quindicina di anni dopo, anche il parroco di Lentigione non fosse più in grado di celebrare tutte le messe che gravavano sull'oratorio:

La Nobile Famiglia de Conti Soliani di Reggio ha un obbligo di far celebrare Messe 140 in un suo Oratorio pubblico nella Villa di Lentese Diocesi di Parma: ora per la scarsezza de Sacerdoti, e per li tempi calamitosi non può che con somma difficoltà, ed incomodo soddisfare a quest'obbligo; per tanto supplica V.E. Reverendissima affinché degnesi concederle la grazia di farle celebrare altrove anche fuori di Diocesi. Si lusinga poi di ottenere tale grazia giacché dette messe non fanno mancanza alla Villa, come risulta dall'annesso Attestato del Parroco. [omissis]

Parrocchiale di Lentigione, don Giuseppe Bacchi, la cui lapide sepolcrale è ancora visibile nella parrocchiale di Lentigione, confermava:

Nel Nome di Dio

Attesto io sottoscritto Rettore della Chiesa Parrocchiale di Lentese, che riesce difficoltoso al Signor Conte Soliani Raschini, atteso la scarsezza de Sacerdoti, di far celebrare nel suo proprio Oratorio le Messe obbligate in detto Oratorio, e che facendole celebrare altrove, niente ne viene pregiudicata questa chiesa Parrocchiale.

In fede

Lentese 29 ottobre 1805

Giuseppe Bacchi Rettore

Anche in questo caso il rescritto, debitamente convalidato dal canonico incaricato, il cui nome tuttavia si legge con difficoltà, autorizza quanto richiesto in data 25 novembre 1805.

Don Giuseppe Andreoli

Nelle note biografiche relative ad Antonio Soliani Easchini che abbiamo ripreso, mons. Mori scriveva, con sicurezza, seppure senza indicarne la fonte:

[Nell'Oratorio Lateranense] dal 2 giugno 1820 al 21 gennaio 1821 celebrò quotidianamente la Santa Messa il Sacerdote Giuseppe Andreoli, il Martire di Rubiera, che in tal tempo era istitutore dei Conti Soliani-Raschini.

In effetti è pur vero che il Sacerdote fu istitutore dei conti Soliani Raschini e che questi, benché nell'ottocento abitassero abitualmente a Reggio Emilia, possedevano un podere a Lentigione su cui sorgeva l'Oratorio Lateranense, oggetto di questo studio, e che, di conse-

guenza, non è certo impossibile che don Andreoli, primo martire del Risorgimento Italiano, abbia avuto occasione di visitarlo e di celebrarvi la messa, tuttavia non ci sembra probabile che ciò possa essere avvenuto per il lungo periodo indicato dal Mori, per il quale, per altro, non abbiamo potuto trovare nessuna documentazione.

Com'è noto, nel Ducato di Modena e Reggio, il primo processo celebrato a carico di patrioti fu quello che si svolse nel forte di Rubiera dal 1° luglio all'11 settembre 1822, contro 57 imputati, accusati di essere affiliati ad associazioni segrete fuori legge, reato che, nel ducato, era punito con la morte. Il processo si concluse con 10 assoluzioni e 47 condanne, tra cui 9 condanne a morte di cui 7 in contumacia. Gli altri 38 condannati ebbero condanne variabili dall'ergastolo ai 3 anni di carcere. Delle due persone detenute che erano state condannate a morte, una ebbe, dal Duca, la pena ridotta a 10 anni di carcere, mentre l'altra, don Giuseppe Andreoli, venne ghigliottinato il 17 ottobre 1822.



fig. 17 - Estratto del testamento di Abele Bacchi Mellini, fatto affiggere dalla moglie Giulia Morelli

Abele Bacchi Mellini e Giulia Morelli

Non si sa esattamente quando, ma probabilmente verso la fine dell'ottocento²⁰, l'oratorio passò di proprietà, dai Soliani Raschini ai Bacchi Mellini.

Con testamento del 16 gennaio 1911 (fig. 17), poi, Abele Bacchi Mellini dispose che tutte le rendite dei suoi beni, tra cui l'oratorio, dopo la morte della moglie e dei nipoti venissero in eterno erogate in beneficenza ai poveri più bisognosi di Lentigione. Nel lascito erano compresi i terreni su cui oggi sorge il quartiere nuovo del paese, la cosiddetta lottizzazione ECA.

In data 29 maggio 1920, don Umberto Cantarelli, parroco di Lentigione, scriveva sulla Cronaca Parrocchiale:

Per aderire al ripetuto invito della Signora Morelli Giulia [omissis] inoltrava a Monsignor Vescovo la petizione di poter riappare al culto l'Oratorio dei Signori Bacchi Mellini-Morelli e monsignor Vescovo in data stessa del 29 maggio rispondeva [omissis]

Vista la dimanda presentata dal Molto Reverendo Sig. Parroco di Lentigione a nome dell'illustre Sig. Bacchi Mellini Abele con la quale si chiede di poter riappare al culto l'oratorio detto Lateranense situato su di un fondo di proprietà della Signora Bacchi Mellini.

Attese le assicurazioni avute che il predetto oratorio è stato convenientemente riattato e decorato, che la predetta signora lo provvederà dei necessari arredi e che ripristinerà in esso le funzioni religiose, massime quelle di suffragio dei fedeli defunti nell'ottava dei morti, Benediciamo ai buoni propositi della Signora Bacchi Mellini e al desiderio da essa espresso nella petizione di celebrare il suo matrimonio religioso, accordiamo la chiesta autorizzazione e ben volentieri concediamo che il Molto Reverendo Sig. Parroco di Lentigione abbia a conferire la Benedizione dell'oratorio di cui sopra.

Dato a Guastalla il 29 maggio 1920

+ Agostino [Cattaneo] Vescovo



fig. 18 - Lapidi sepolcrali di alcuni membri della famiglia Bacchi Mellini

²⁰ Lo si deduce dalla data del 14 novembre 1899, indicata in fig. 18 in basso, in cui vennero traslati nell'oratorio i resti del padre e dei fratelli di Abele.



fig. 19 – Lascito della casa per il campanaro



fig. 20 – Doveri del custode



fig. 21 – Il legato

La benedizione dell'oratorio, tuttavia, avvenne molti anni dopo, l'ultima domenica d'ottobre del 1933, e fu impartita da don Amedeo Massari, che, quello stesso anno, era subentrato a don Cantarelli. Don Massari, colpito dai due elenchi delle Indulgenze (fig. 2 e fig. 3) di cui l'oratorio godeva fin dal XVIII sec., espose

la cosa a mons. Vescovo, il quale interrogò in merito la S. Congregazione. La Congregazione rispose che queste indulgenze si concedevano soltanto per venti anni, e chiese se esistevano documenti. Si disse esistere soltanto le tabelle delle Indulgenze concesse, più una lapide sulla facciata dell'oratorio [fig. 9] che porta scritto: «Oratorio Lateranense – Indulgenza perpetua». In base a questa lapide, la Congregazione rispose doversi ritenere valide e perpetue le indulgenze concesse.

La *Siora Giulia*, come era rispettosamente chiamata in paese, fece murare, all'interno dell'oratorio, quattro lapidi, per rendere convenientemente edotti i posteri sulle ultime volontà sue e di suo marito. Nella più grande (fig. 17) sono sintetizzate le condizioni del lascito e si conclude con queste parole che ben chiariscono il suo pensiero: «... Morelli Giulia per rendere consapevoli i posteri fece trascrivere su questo marmo quanto sopra.» In una seconda lapide (fig. 19) viene precisato che custode dell'Oratorio sarà il campanaro della Parrocchiale. A questo fine viene donata una casa alla parrocchia che la darà in uso gratuito al campanaro, per compensarlo degli obblighi indicati, dettagliatamente, a suo carico in una terza lapide (fig. 20). L'ultima (fig. 21), infine, porta il programma della festa annuale che deve essere tenuta nell'oratorio, oltre al numero annuale delle messe di suffragio che devono esservi celebrate per i defunti della famiglia Bacchi Mellini.

Come prevedevano le disposizioni testamentarie di Abele Bacchi Mellini, alla morte della *Siora Giulia* la proprietà dell'oratorio passò alla Congregazione di Carità e, via via, alle varie associazioni caritatevoli che si sono succedute nel tempo, ultimo l'Ente Comunale Assistenza (E.C.A.) e, infine, quando questo fu soppresso, passò di diritto al Comune di Bressello che ne è l'attuale proprietario.

Le formelle della porta d'ingresso

Degne di nota le sei formelle in ceramica (da fig. 23 a fig. 28) che ornano la porta d'ingresso (fig. 22) e che illustrano altrettanti episodi della vita della Beata Vergine. Il maestro Dosi ne racconta la storia:

Amici per sempre

La seconda guerra mondiale era in corso. Levantini Volante e Liverani Floriano, combattenti nella medesima compagnia, prigionieri in Germania, aiutandosi vecendevolmente a sopportare le tremende peripezie incontrate, riuscirono a sopravvivere e tornare a casa.

La loro amicizia era forte a tal punto che i due decisero, nel ringraziare la Madonna della grazia ricevuta di rimanere vicini per sempre, anche dopo la morte.

Il voto venne rispettato ed ora Volante e Floriano sono sepolti nella cappella mortuaria dei Levantini nel cimitero di Lentigione.

Il figlio di Liverani, don Giulio, noto ceramista faentino, missionario in Brasile, quando tornava in Italia trascorreva giorni a casa di Levantini Vanni²¹, figlio di Volante, il quale pensava di dotare l'oratorio della Signor Giulia di una nuova porta, in sostituzione della vec-



fig. 22 - La porta d'ingresso con le sei formelle in ceramica



fig. 23 - L'Annunciazione

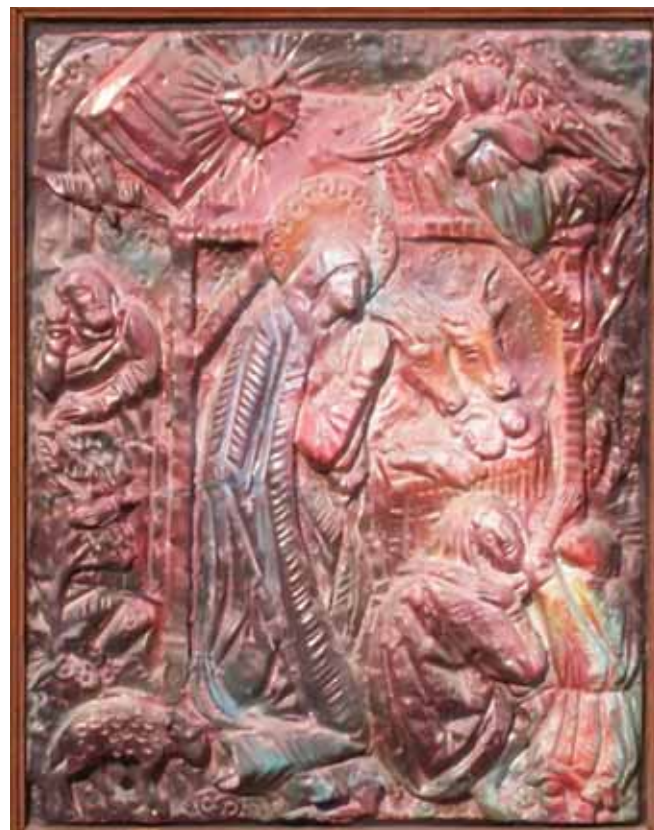


fig. 24 - La Natività

²¹ Giovanni, detto Vanni.



fig. 25 - La fuga in Egitto



fig. 26 - La Crocefissione



fig. 27 - La Deposizione



fig. 28 - L'Assunzione

chia inusabile e non più recuperabile. Don Giulio volle essere partecipe dell'iniziativa e donò sei formelle di ceramica che ricordano sei momenti di vita della Madonna e che ora fanno parte della nuova porta.²²

Opere in ferro battuto



fig. 29 - Il cancelletto in ferro battuto che racchiude il piccolo presbiterio



fig. 30 - La cancellata in ferro battuto

Degni di nota anche alcuni manufatti in ferro battuto che ornano la chiesetta e, in particolare, il cancelletto che racchiude il piccolo presbiterio (fig. 29) e la cancellata esterna (fig. 30) a proposito della quale il maestro Dosi ebbe a scrivere:

Era il 1927 e il sig. BACCHI MELLINI ABELE,²³ proprietario di fondi agricoli in paese, volle abbellire il chiesolino che prende il nome da sua moglie, la *siòra Giulia*, con una cancellata in ferro battuto.

L'opera venne eseguita in parte, anche da artigiani del paese e tuttora fa bella mostra, anche se il tempo e la ruggine l'hanno un po' rovinata.

Parlo di quest'opera perché i lentigionesi l'hanno sempre considerata di notevole interesse. Infatti, è stata preservata dalla demolizione, durante il periodo prebellico. Lo stato, bisognoso di ferro per il riarmo, fece smantellare cancellate in paese (scuola, canonica), ma non quella del chiesolino perché, per i lentigionesi, e per gli stessi gerarchi fascisti, detentori del potere, sarebbe stato un vero peccato disfarsene.²⁴

²² Dosi, p. 17.

²³ Poiché Abele è morto il 9 febbraio 1922, come si legge sulla lapide di fig. 18, o la cancellata fu realizzata prima di questa data, oppure fu la moglie Giulia che la fece fare nel 1927.

²⁴ Dosi, p. 37.

Appendice di documenti

Doc. 1. Archivio Diocesano di Parma, Busta Lentigione, *Lettera del 6 agosto 1794*, scritta dal Segretario del Capitolo della Basilica di S. Giovanni in Laterano al vescovo di Parma mons. Diodato Turchi.

Ci troviamo in necessità d'incomodare V.S.²⁵ Illustrissima, e Reverendissima con il presente nostro rispettoso foglio per non incorrere la taccia d'indolenti in un affare che riguarda i diritti del nostro Capitolo.

Nel luogo detto di Lentese spettante a codesta sua Diocesi vi è un Oratorio publico di juspatronato del Signor Conte Soliani Raschini di Reggio di Modena²⁶. Questo nel 1730 fu fondato in *solo lateranensi* mediante la donazione del fondo fatta al nostro capitolo dal Signor Conte d'allora²⁷ li 9 gennaio 1730, ed accettata li 13 Marzo del medesimo anno, in seguito di che ne fu spedita la Bolla di fondazione li 18 del suddetto mese e tutto ciò fu munito di un rescritto della Santità Memorata di Benedetto XIII, documenti che si conservano nel nostro archivio. Queste Chiese ed Oratori fondati in *solo lateranensi* sono esenti dalla giurisdizione ordinaria dei vescovi, e soggetti a quella del nostro capitolo in vigore di diversi Privilegi Pontificj. Dopo il Concilio di Trento²⁸ possono li vescovi visitarli, come tutti gli altri luoghi esenti, *jure* soltanto delegato, e debbono dichiararlo in atto di visita, e se non vanno in persona, ma vi mandano i loro Convisitatori, debbon questi esser muniti di una speciale commissione in iscritto, come costa dalla risoluzione della Sacra Congregazione del Concilio *in una Militen* del 1703 [figg. Nn. _ e _] in cui furono disputati diversi dubj, de' quali ci diamo l'onere di accluderne una copia.²⁹ Ci vien dunque supposto che avendo V.S. Illustrissima, e Reverendissima fatta anni solo la visita della sua diocesi con quello spirito, e zelo pastorale, che è ben noto a tutto il Mondo Cattolico, non consapevole forse de' nostri privilegi, facesse da suoi convisitatori visitare il detto oratorio *jure* ordinario. Qualora la notizia sia vera non potremmo noi con palpabile ostinanza far correre quest'equivoco lesivo de' nostri diritti, che abbiamo giurati di difendere, e sostenere. Si potrebbe per altro rimediarvi, facilmente, se V.S. Illustrissima, e Reverendissima si compiacesse ordinare, che negli atti di quella Visita si dichiarasse con una postilla che quell'oratorio s'intenda visitato *jure* delegato, quale dichiarazione poi si potrà senza esitanza usare nelle Visite future. Quanto è a noi noto il suo zelo per sostenere li diritti che le appartengono, altrettanto sappiamo che l'è alienissimo dal pregiudicare a quei degli altri, ragione per cui ci lusinghiamo di ottenere dalla retta giustizia di V.S. Illustrissima, e Reverendissima quanto la preghiamo con questa nostra ossequissima, la quale ci dà la favorevole occasione di rassegnarle il nostro rispetto, ed insieme l'onore di scriverci con profonda stima e venerazione.

Di V.S. Illustrissima, e Reverendissima

Roma 6 Agosto 1794

Devotissimi, ed obbedientissimi servitori

Il Capitolo e Canonici della SS.tà Basilica Lateranense

Anton-Camillo Andosilla Segretario

Doc. 2. Archivio Diocesano di Parma, Busta Lentigione, *Lettera del 19 settembre 1794*, scritta dal vescovo di Parma mons. Diodato Turchi e indirizzata al Capitolo della Basilica di S. Giovanni in Laterano. Nell'archivio ne sono conservate due copie: una prima scritta con calligrafia approssimativa e correzioni, ma senza data e firma, e una seconda in bella e ordinata calligrafia, con data ma senza firma.

²⁵ Vostra Signoria.

²⁶ Ducato di Modena.

²⁷ In realtà Giulio Antonio Soliani non era conte. Fu suo figlio Antonio che associò al cognome Soliani quello di Raschini e venne nominato conte, per meriti di servizio, dal Duca di Modena sicuramente dopo il 1745.

²⁸ 1545-1563.

²⁹ Il documento a stampa è allegato alla presente lettera.

DUBIA

Resoluta à Sacra Congregatione
Concilij in Miletum. Iurisdic-
tionis diei 17. No-

uembriſ 1703.

PRIMUM.

An ſine Subdelegatione ſpeciali
Subdelegatus ab Epifcopo ad
viſitandam Dioceſim poſſit
viſitare Eccleſias, Confrater-
nitates, & Loca Pia fundatas
in ſolo Lateranenſi.

Ad primum:

Negatiue etiam quoad Confrater-
nitates erectas auctoritate
Capituli.

SECUNDUM.

An dicta Subdelegatio ſpecialis
debeat à Subdelegato offen-
di, & inferi in actis viſita-
tionis.

Ad ſecundum:

Affirmatiue.

TERTIUM.

An Epifcopus, vel ab eo Subde-
legatus teneantur declarare
expreſſè ſe viſitare Iure dele-
gato.

Ad tertium.

Affirmatiue.

QUARTUM.

An Vicarius Lateranenſis in Viſi-
tatione, quàm facit Iure Or-
dinario poſſit petere, vt ſibi
oſtendantur acta Viſitationis
factæ ab Epifcopo, vel ab eius
Subdelegato.

Ad quartum:

Affirmatiue in forma tamen ex-
tra iudiciali, non autem aucto-
ritatiue, & per Ediſto.

QVIN-

Ad

fig. 31 - Dubia resoluta à Sacra Congregazione del 7 novembre 1703, p. 1, (allegato alla lettera di cui al Doc. 1)

Q V I N T V M .

Ad quintum :

An Ecclesias Parochiales funda-
tas in solo Lateranensi valeat
Reverendissimus Episcopus vi-
sitare Iure Ordinario .

Negatiue .

S E X T V M .

Ad sextum .

An Episcopus Miletan. in Eccle-
sijs, quæ prætendentur sitæ in
solo Lateranensi possit exerce-
re Iurisdictionem Ordinariam
quoad provisionem Parochia-
lium, aliorumque concernen-
tium Curam Animarum, &
administrationem Sacramen-
torum .

*Quoad primam partem dubij af-
firmatiue quoad institutionem
authorizabilem tantum quoad
secundam partem Iure delegato
tantum .*

S E P T I M V M .

Ad septimum, octauum,
& nonum .

An in alienationibus rerum Ec-
clesiarum litarum in solo La-
teranensi in Diocesi Miletan-
si solemnitates requisitæ etiam
in vim Canonis Terrulas 12.
q. 2. adhiberi debeant per
prædictum Vicarium destina-
tum à Capitulo dictæ Sacro-
sanctæ Basilicæ Lateranen.

*Non competere Episcopo, sed tan-
tum Capitulo, non autem illius
Vicario sine speciali delega-
tione .*

O C T A V V M .

An talis facultas competat Capi-
tulo, & quatenus affirmatiue .

N O N V M .

An illam specialiter delegari
possit suis Vicarijs .

*Non potest delegari Vicarijs
sine speciali delegatione
Capituli .*

fig. 32 - *Dubia resoluta à Sacra Congregazione del 7 novembre 1703, p. 2, (allegato alla lettera di cui al Doc. 1)*

Illustrissimi, e Reverendissimi Signori

Il fu dottor Giulio Antonio Sogliani Raschini di Reggio pensò nello scorso anno 1730 di erigere un publico oratorio entro i confini della Parocchia di Lentese di questa mia diocesi. Il Vescovo di quel tempo Monsignor Camillo Marazzani non giudicò espediente d'aderire alle istanze del dottore Sogliani, al quale per giusti motivi, come deve supporsi, negò la necessaria licenza.

All'oggetto di sortire nell'intento per altra strada, ebbe modo il Sogliani di ottenersi da codesto Reverendissimo Capitolo di San Giovanni in Laterano il privilegio di erigere in un certo determinato sito donato prima dallo stesso Signor Sogliani a codesta insigne Basilica il controverso Oratorio.

Reclamò Monsignor Marazzani contro tale concessione, e privilegio; in conseguenza di che Sua Altezza Serenissima il Sig. Duca di Modena ordinò al Sogliani di nulla innovare³⁰ intorno l'Oratorio in quistione senza la previa intelligenza³¹ e piena approvazione del Vescovo di Parma.

In seguito di tale intimazione giudicò il Signor dottor Sogliani miglior partito di rinnovare le sue suppliche a Monsignor Marazzani, quale benignamente accondiscendendo alle replicate istanze, permise all'Oratore³² o di erigere un nuovo Oratorio, o di prevalersi³³ del già costruito, coll'espressa condizione, che dovesse il Ricorrente per se stesso, e suoi rinunciare in tutto al Privilegio riportato da codesto Reverendissimo Capitolo sotto il giorno 18 Marzo 1730., e che in conseguenza l'Oratorio stesso ricadesse senz'altra dichiarazione sotto la giurisdizione dell'Ordinario di Parma colla debita dipendenza anche dal Parroco, ed in tutto alla forma delle Sinodali Costituzioni vigenti nella diocesi.

Dalla semplice genuina esposizione del fatto rileveranno facilmente le Signorie Vostre Illustrissime e Reverendissime quale riguardo possa meritarsi il controverso privilegio a fronte della libera sempre presunta ordinaria autorità del Vescovo diocesano. Checché ne sia di ciò resterebbe sempre da esaminarsi, se i privilegi accordati dalla Santità M. di Bonifazio IX alle Chiese, ed Oratori edificati sopra un fondo Lateranense debbano restringersi al solo fondo spettante per antico diretto dominio alla Insigne Basilica; oppure possano anche estendersi a quelle chiese, ed oratori che sono alla stessa soggetti in via soltanto di aggregazione, donazione, ossia largizione dei fedeli col semplice peso di annuo canone in ricognizione di Dominio. Le decisioni emanate sino ad ora dalla Sagra Congregazioni del Concilio sopra tale materia non sembrano avere, non dirò già dilucidato, ma neppure toccato questo punto.

Non intendo per tutto questo di voler io entrare in simile quistione. L'animo mio avverso per natura, e per massima dalle triche³⁴, ed il profondo rispetto che ho sempre profesato per codesto Illustre Capitolo non me lo acconsentono. Il Signor Conte Sogliani di Reggio è ancora per esibirmi l'asserito privilegio, e qualunque risoluzione avessi io presa era questa bastantemente fondata nella presunta libera ordinaria mia giurisdizione. Ciò nulla ostante al primo sussurrare che intesi di tale esenzione, e privilegio non esitai un momento di commettere con Lettera di speciale delegazione a Persona Ecclesiastica già incaricata della controvisita³⁵ generale delle chiese ed oratori del Vicariato di Sorbolo, anche la Controvisita dell'Oratorio sotto il titolo del Nome di Maria di cui trattiamo, dopo che per espresso speciale mio ordine era già stato da uno de' Canonici della mia Cattedrale altro de' miei Convisitatori³⁶ nelle debite forme visitato in tempo della mia visita Pastorale.

Mi giova sperare, che le Signorie Loro Illustrissime e Reverendissime risguarderanno un simile mio modo di procedere per una prova non equivoca di quel profondo rispetto con cui ho l'onore di dichiararmi.

Delle Signorie loro Illustrissime, e Reverendissime
Parma 19 Settembre 1794.

³⁰ Non modificare lo *status quo*, non prendere nuove iniziative

³¹ Accordo

³² Soliani.

³³ Avalersi prima.

³⁴ Imbrogli (francesismo).

³⁵ La "controvisita" veniva effettuata per verificare che fossero stati eseguiti gli adempimenti assegnati durante la precedente Visita Pastorale.

³⁶ Facevano visite pastorali su specifica delega del vescovo,

Doc. 3. Archivio Diocesano di Parma, Busta Lentigione, *Lettera del 1° ottobre 1794*, scritta dal Segretario del Capitolo della Basilica di S. Giovanni in Laterano al vescovo di Parma mons. Diodato Turchi.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Signor Padrone Coltissimo

La gentilissima risposta di V.S. Illustrissima, e Reverendissima diretta al mio Reverendissimo Capitolo è venuta nelle mie mani come di Lui Segretario, ed essendo giunta in tempo di vacanze non potrò riferirla ai miei signori canonici, se non dopo la metà di novembre quando si riapriranno le nostre Congregazioni, che si tengono su questi, ed altri affari.

Posso per altro assicurare V.S. Illustrissima, e Reverendissima che giunge affatto nuovo il dissenso di Mons. Marazzani alla donazione del fondo già fatta al Reverendissimo Capitolo dal fu Conte Soliani Raschini, e che quantunque si possa francamente asserire che tale ostacolo venisse tolto di mezzo, e superato dal Rescritto dalla Santità Memorata di Benedetto XIII, nondimeno gradiranno li detti Signori di avere sotto gli occhi un qualche documento su quest'affare, ed in specie della rinuncia fatta dal fu Giulio Antonio al privilegio Lateranense di cui si parla; perché questo metterebbe in chiaro lo stato della presente questione. Se V.S. Illustrissima e Reverendissima potesse con suo comodo anticiparmelo farebbe somma grazia; e nell'attenzione di sua grata risposta con sentimenti di più rispettoso ossequio mi do l'onore di rassegnarmi

Di V.S. Illustrissima, e Reverendissima

Roma primo ottobre 1794

Devotissimi, ed obbedientissimi servitori

Il Capitolo e Canonici della SS.tà Basilica Lateranense
Anton-Camillo Andosilla Segretario

(Mons. Diodato Turchi Vescovo di
Parma)

Doc. 4. Archivio Diocesano di Parma, Busta Lentigione, *Minuta di una memoria, senza data*, ma conservata nello stesso fascioletto che conservava anche la lettera precedente. Pare trattarsi della memoria, redatta in conseguenza della lettera di cui al Doc. n. 1, sulla base del quale è stata poi stilata la risposta di cui al Doc. n. 2.

In occasione della Sagra Visita Pastorale del Vicariato di Sorbolo eseguitasi nello scorso anno 1790 fu pure visitato come pure tutte le altre chiese curate, e non curate anche l'oratorio di ragione de Conti Soliani di Reggio situato nel distretto della Parrocchia di Lentese diocesi di Parma, e Stato di S.A. Serenissima il Signor Duca di Modena, senza la minima opposizione dei Patroni. Havendosi in quest'anno eseguita la controvisita del Vicariato stesso da persona a tale effetto specialmente delegata da mons. Vescovo di Parma li Conti Domenico e Francesco fratelli Sogliani Raschini sonosi opposti allegando un privilegio di esenzione dalla giurisdizione dell'Ordinario per essere come essi dicono l'Oratorio predetto aggregato e dipendente dalla Basilica e Capitolo di S. Giovanni in Laterano di Roma. [Annotazione a margine di difficile interpretazione]

Fu eretto tale oratorio nell'anno 1730 dal Dottor Giulio Antonio Soliani Raschini, quale non avendo potuto conseguire da Monsignor Marazzani in allora vescovo di Parma, come deve credersi per giusti motivi, la conveniente licenza per tale erezione, ebbe modo di ottenere dal Capitolo e Canonici di S. Giovanni in Laterano un esorbitantissimo privilegio d'erigere in certo sito del medesimo Signor Sogliani donato prima al suddetto Capitolo e Canonici. Reclamò contro tale concessione e privilegio Monsignor Marazzani, in conseguenza di che S.A. Serenissima il Signor Duca di Modena ordinò al detto Signor Soliani di non fare intorno all'Oratorio suddetto cosa veruna, che non fosse di piena soddisfazione, ed approvazione di Monsignor Vescovo di Parma.

Accondiscendendo adunque alle suppliche dopo tale intimazione di nuovo umiliante del Dottor Sogliani Monsignore di Parma, li concesse benignamente di poter o erigere altro Oratorio, o di prevalersi di quello che era già costruito coll'espressa condizione che dovesse Egli per se stesso e suoi rinunciare in tutto, ed in ogni minima parte al privilegio riportato dal Capitolo e Canonici di S. Giovanni in Laterano sotto il giorno 18 Marzo 1730. e in conseguenza che l'Oratorio stesso fosse sempre soggetto alla giurisdizione

dell'Ordinario di Parma colla debita dipendenza anche dal Parroco, e in tutto alla forma delle Sinodali Costituzioni della diocesi medesima.

Costa tutto ciò e dalla ferma asserzione di più persone degne di fede pienamente edotte degli affari di detta Curia, che qui si rassegna, dalla minuta di un Capitolato³⁷ esteso, come appare, per porre in salvo le convenienze di Monsignor Marazzani, a cui dispetto soltanto scontrò ___³⁸ dal dottor Sogliani il controverso privilegio.

Questo è il puro fatto riguardante l'erezione e pretesa esenzione, e privilegi dell'Oratorio di cui si tratta. Ma anche prescindendo da tutto ciò, e non movendo quistioni sopra la sussistenza dell'asserito privilegio sono troppo chiare e le disposizioni del Sagro Santo Concilio di Trento, e le recenti decisioni della Sagra Congregazione del Concilio replicate più volte e confermate, quali dichiarano essere le chiese tanto curate quanto non curate costrutte "in solo lateranensi" soggette alla Visita Pastorale dell'Ordinario, quale in simile occasione procede anche in qualità di Delegato Apostolico. Se ciò è vero per quelle Chiese ed Oratorii che sono costrutti in un fondo originariamente di ragione della Basilica medesima, quanto sarà maggiormente certo per quelle Chiese, ed Oratori costrutti sopra di un fondo donato alla suddetta Basilica al solo fine e oggetto che la chiesa che sopra si fabbrica resti sottratta dalla giurisdizione dell'Ordinario? Il Privilegio di Bonifacio IX accordato alle chiese fabricate sopra un fondo lateranense in forza di immemorabili decisioni e dichiarazioni autentiche di simile privilegio, deve restringersi a quelle sole chiese che sono veramente fondate, e costrutte sopra di un fondo spettante per un antico diretto dominio alla Basilica ___³⁹.

In conferma di che può vedersi il disposto in più luoghi dal Sagro Santo Concilio di Trento, e al Cap. 4 – Sez. 6 [segue un lungo testo in latino con ulteriori analoghe argomentazioni che omettiamo, perché del tutto irrilevante per la ricostruzione della storia dell'Oratorio]

Doc. 5. Archivio Diocesano di Parma, Busta Lentigione, *Bozza autorizzazione vescovo di Parma*, che consta di due parti: la prima in bella calligrafia che è stata sicuramente scritta nel 1794, al tempo della diatriba con il Capitolo della Basilica Lateranense perché Giulio Antonio viene denominato "Sogliani de Raschini", mentre si chiamava solo Soliani come del resto emerge anche nel Doc. 2, si tratta comunque di una bozza perché l'anno in cui sarebbe stata concessa l'autorizzazione è in bianco (173...); il secondo è un semplice elenco di obblighi che dovevano essere rispettati dai patroni dell'oratorio e potrebbe essere la minuta del capitolato cui si fa cenno nel Doc. 4.

Parte I (in bella calligrafia – **fig. 34**)

Avendo il Signor Dottor Giulio Antonio Soliani de Raschini di Brescello avuto nell'anno 1730 dal Capitolo, e Canonici di S. Giovanni in Laterano un esorbitantissimo Privilegio d'errigere, in certo sito dal medesimo Signor Soliani donato al prefatto capitolo di S. Giovanni Lateranense esistente nella Villa di Lentese, distretto di Brescello Diocesi di Parma, un Oratorio publico in poca distanza dalla Parrocchiale di detta Villa, ed essendo già stato costruito il suddetto Oratorio à riserva degli abbellimenti, hà l'Altezza Serenissima del Duca di Modona per suoi giusti motivi comandato al detto Signor Soliani di non far innovato l'Oratorio sudetto cosa alcuna che non sij di piena soddisfazione ed approvazione di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo di Parma, quale con dicibile Benignità si compiace permettere al detto Signor Soliani Supplicante, un oratorio publico in detta villa, dandole la facoltà approvata di errigerlo, e fabbricarlo ove sarà più comodo, e conveniente ò pure di valersi del giù costruito allora che saranno fatti gli abbellimenti interiori, sotto le infrascritte condizioni, all'esatta osservanza delle quali, oltre le Sinodali Costituzioni dovrà il medesimo Signor Soliani con pubblico Istrumento da rogarsi dal Notaio Cancelliere Vescovile obbligarci

³⁷ Si tratta, probabilmente, del doc. 5.

³⁸ Parola illeggibile.

³⁹ Parola illeggibile.

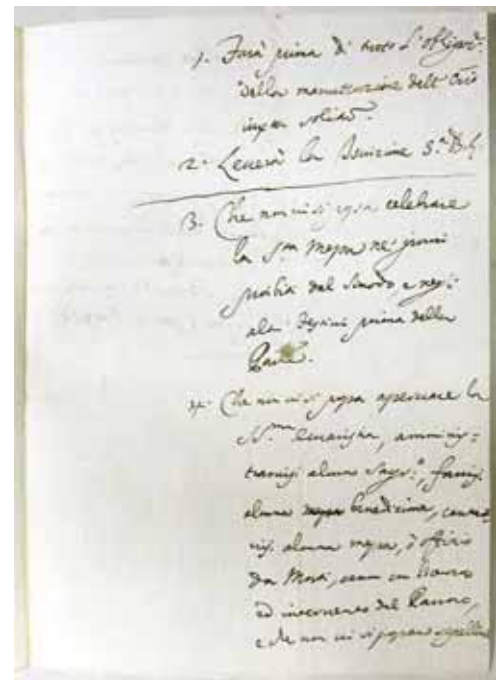
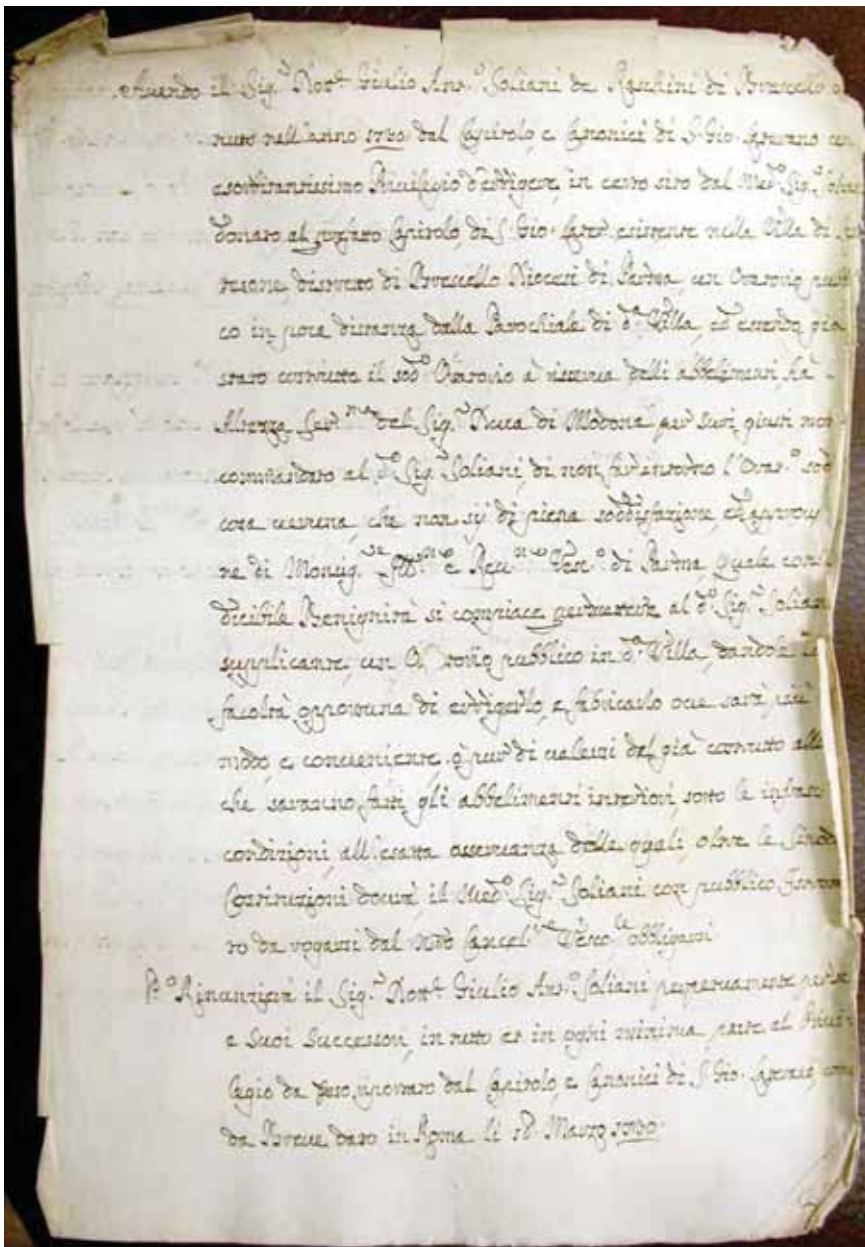


fig. 33 (sopra) - Prima pagina del Doc. 5, Parte II

fig. 34 (a sinistra) - Prima pagina del Doc. 5, Parte I

- 1° Rinunciare il Signor Dottore Giulio Antonio Soliani perpetuamente per se e Suoi Successori in tutto et in ogni minima parte al Privilegio da esso riportato dal Capitolo, e Canonici di S. Giovanni Laterano, come da Breve dato in Roma li 18 marzo 1730.
- 2° Dovrà il Signor Soliani in caso voglia valersi della Fabrica già costrutta per l'Oratorio, il che le viene concesso da Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo levare ò cancellare affatto la lapide ò iscrizione apposta sopra la porta della Fabrica già costrutta con li seguenti caratteri: Sacrosancta Lateranensis Ecclesia Indulgentia perpetua anno 1730.
- 3° Dovrà pure il Signor Soliani surrogare à detta Iscrizione, il titolo dell'Oratorio à suo piacere solo di quello del Santissimo Nome di Maria, aggiungendovi ancora le seguenti e precise parole: Facultate obtenta ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino Camillo Marazzani Parme Episcopo et Comite, anno solaris 173...⁴⁰
- 4° Sarà sempre il detto Oratorio soggetto alla Giurisdizione dell'Ordinario di Parma, con la dovuta dipendenza dal Parroco, à cui in ogni Funzione si dovrà la precedenza come dispone il Sinodo di Monsignor Saladino nel Titolo De Confraternitatibus § 6 Poteris Parrocus C.149. e si osserveranno in tutto il rimanente per sempre, con tutta esattezza dal detto Signor Soliani e Suoi eredi, ò Successori le Costituzioni che si leggono nel citato Pag. 143 sotto il titolo De Ecclesijs non curatis sive Oratorijs.

⁴⁰ "Facoltà ottenuta dal Illustrissimo e Reverendissimo Signor Camillo Marazzani Vescovo di Parma e Conte anno 173..."

Parte II (in minuta – **fig. 33**):

1. Farà prima di tutto l'obligazione della manutenzione dell'Oratorio ...⁴¹ solito.
2. Leverà l'iscrizione S.a B. L. [Sacrosancta Basilica Lateranensi]
3. Che non vi si possa celebrare la Santa messa ne' giorni proibiti dal Sinodo, e negli altri festivi prima della ...⁴²
4. Che non vi si possa osservare la Santissima Eucaristia, amministrarvi alcun Sacramento, somministrare alcuna benedizione, cantarvij alcuna messa, ò offizio da Morti, senza con licenza ed intervento del Parroco, e che non vi si possano sepellire cadaveri.
5. Che non vi si possa far questua di sorta alcuna, e tutte le offerte che vi fossero fatte spettino al Parroco.
6. Che in tutto si osservino le costituzioni Sinodali, e le lodevoli consuetudini della Città, e Diocesi di Parma.

⁴¹ Parola illeggibile

⁴² Parola illeggibile